



Liturgia del Beato Transito del Serafico Padre San Francesco
Presieduta dal nostro Vescovo S.E.R. Mons. Sabino Iannuzzi

Canto: Madonna Povertà

Nacque nel mondo un sole,
Francesco era il suo nome
e subito al suo sorgere
sentì tutta la terra il suo calore.

**Ma Lui perduto
Lui s'innamorò di Madonna Povertà
di Madonna Povertà**

L'amò con tenerezza donandosi a lei tutto,
e tutto seppe darle, per conquistarle il cuore.

Rit.:

libero col suo amore
seguì la sua amata
e quella dolce sposa
per sua bellezza il mondo innamorò **Rit.:**

Guida: In occasione dell'ottavo centenario del Transito del Poverello d'Assisi, ci riuniamo come popolo di Dio della Chiesa di Castellaneta per fare memoria di quella notte benedetta in cui San Francesco andò incontro a Sorella Morte cantando.

Come ricordato dal nostro Vescovo nella sua lettera, la tradizione francescana non ha voluto ricordare quel momento semplicemente come una morte, ma come un **Transito**: un passaggio, una piccola Pasqua.

Ma un centenario serve a poco se rimane soltanto una commemorazione. Diventa fecondo quando ci lasciamo interrogare da ciò che celebriamo.

E allora possiamo domandarci: che cosa ha reso Francesco capace di morire così, senza rancore e senza rimpianti, chiamando "*sorella*" perfino la morte?

La risposta è semplice e, nello stesso tempo, esigente: Francesco aveva imparato a ricevere tutto come dono e a non trattenere nulla come possesso.

DALLA LETTERA DEL MINISTRO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Celebrare il Transito non significa soltanto ricordare il giorno della morte di Francesco, ma contemplare una vita interamente consegnata. Dopo aver percorso fino in fondo la via del Vangelo, Francesco entra nell'abbraccio del Padre. Per questo il Transito non appartiene soltanto al passato: indica la meta verso cui cammina ogni creatura. Custodiamo perciò la preghiera personale, l'Eucaristia in cui Cristo si dona, la Liturgia delle Ore che ci unisce all'invocazione della Chiesa, sostiamo davanti alla Parola e cerchiamo il silenzio dell'adorazione. Guardiamo a Francesco. Malato, quasi cieco, ferito anche da ciò che nell'Ordine non era andato come sperava, non si chiude né si inasprisce.

Benedice. Canta. Chiama «sorella» perfino la morte. È il frutto di un cuore riconciliato. Negli ultimi istanti della sua vita Francesco chiede di essere deposto nudo sulla nuda terra. Non è soltanto un gesto di povertà: è l'ultimo atto di una vita che restituisce tutto al Padre nel dono ai fratelli. Una fraternità riconciliata è già Vangelo. Da come ci guardiamo, ci ascoltiamo, ci correggiamo e ci sosteniamo comincia già la nostra missione. Non ci renderà credibili la perfezione, ma la speranza. La gioia francescana non

nasce dall'assenza di prove: nasce dalla certezza che Cristo cammina con noi. Francesco conobbe incomprensioni, malattie e delusioni, e continuò a cantare; davanti alla morte compose il suo canto di lode. Custodiamo questa gioia: è il dono più bello che possiamo offrire alla Chiesa e al mondo.

La tradizione ci consegna le parole che Francesco rivolse ai fratelli prima di morire: «lo ho fatto la mia parte; Cristo vi insegni la vostra». Attraversano otto secoli e oggi raggiungono ciascuno di noi. Sono la consegna di un uomo che ha lasciato tutto nelle mani di Cristo.

Cronista: Quando, il santo di Assisi, sentì vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta la luce eterna, mostrò con l'esempio delle sue virtù che non aveva niente in comune con il mondo. Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo.

*Durante la lettura si porta all'altare
un cero acceso con accanto un saio*

In realtà aspettava intrepido il trionfo e con le mani unite stringeva la corona di giustizia. Posto così in terra, e spogliato della veste di sacco, alzò come sempre il volto al cielo e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: «lo ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegna Cristo!».

Frate Leone: Anche in questi ultimi istanti della tua vita non smetti di provocarci, Francesco. Ci inviti ancora una volta ad orientare il nostro sguardo a Colui che tutto può, a cui nulla è impossibile. In fondo questo è stato il tuo segreto, la forza che ti ha spinto a vivere in pienezza il tuo essere discepolo... sempre sulle orme del Maestro! Aiutaci Francesco a cercare il Signore, ad affidarci a Lui e una volta trovato a non lasciarlo mai!

Canto: Lodi di Dio Altissimo (Saraceni)

Uomini: Tu sei santo, Signor, Dio unico,
compi meraviglie, sei forte, sei grande.

Donne: Tu sei l'altissimo e onnipotente,
tu sei Padre santo e il re dell'universo.

Coro: Tu Trinità e Signore degli dei,
tu Dio vivo, Dio vero e sommo bene!

Donne: Tu sei amor, carità, sei sapienza,
tu sei umiltà, sei pazienza e bellezza.

Uomini: Tu sei riposo, tu sei sicurezza,
gioia e letizia, la nostra speranza.

Insieme : Tu sei giustizia, tu sei comprensione e
ogni nostra sovrabbondante ricchezza!

Insieme : Tu sei splendore, tu sei mansuetudine,
tu sei protettore, custode e difensore.

Tu sei forza, tu sei sollievo,
sei nostra speranza, tu sei la nostra fede.

Carità nostra tu sei, nostra dolcezza,
tu sei la nostra vita eterna, o Dio Salvatore!

Cronista: A tale vista, i figli proruppero in pianto diretto e, traendo dal cuore profondi sospiri, quasi vennero meno sopraffatti dalla commozione.

Intanto, calmati in qualche modo i singhiozzi, il suo guardiano, che aveva compreso per divina ispirazione il desiderio del Santo, si alzò in fretta, prese una tonaca, i calzoni ed il berretto di sacco: «Sappi - disse al Padre - che questa tonaca, i calzoni ed il berretto, io te li do in prestito, per santa obbedienza! E perché ti sia chiaro che non puoi vantare su di essi nessun diritto, ti tolgo ogni potere di cederli ad altri». Il Santo sentì il cuore traboccare di gioia, perché capì di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà. Aveva infatti agito in questo modo per amore della povertà, così da non avere in punto di morte neppure l'abito proprio, ma uno ricevuto in prestito da altri.

Poi il Santo alzò le mani al cielo, glorificando il suo Cristo, perché poteva andare libero a lui senza impaccio di sorta.

Dalla Regola Bollata VI (ff. 90-91) : I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri (Sal 38,13; 1Pt 2,11) in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero (Cfr. 2Cor 8,9) per noi in questo mondo. Questa è, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà, che vi costituisce eredi del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra porzione che vi conduce alla terra dei viventi (Cfr. Sal 141,6). E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non vogliate aver altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. E ovunque sono e si troveranno i frati, si mostrino familiari tra loro. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?

Frate Leone: Quante volte Francesco ci hai raccomandato di osservare la santa povertà, quante volte ci hai esortato di non attaccare il cuore ai beni di questa terra; "Pellegrini e forestieri" così ci dicevi. Sì, proprio come Gesù, l'uomo povero e crocifisso per amore! È proprio questo il fondamento della povertà scelta e abbracciata: Gesù Cristo! All'inizio del tuo cammino di conversione, spesso, di nascosto, ti spiavo e intuivo che quei gesti che compivi erano mossi dall'incontro con Lui, che attraverso il Suo Vangelo ti parlava. Fino al giorno in cui ti sei spogliato totalmente davanti a tuo padre Pietro con l'intenzione di restituirgli quanto avevi di suo, al Vescovo Guido che ti accolse come un figlio e a tutti i cittadini di Assisi presenti attoniti e increduli di fronte a quella scena. "Ho un nuovo Padre" - così affermasti – "Colui che sta nei cieli". Dio era la tua unica ricchezza! E così divenisti povero di cose ma ricco di virtù! Capace di amare perché uomo dal cuore libero, svincolato da ogni desiderio di possesso e di difesa; capace di donare tutto perché tutto è dono di Dio: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"! (...) Saremmo stati noi capaci di fare tutto ciò?

Canto: DAVANTI A DIO

O Francisce, serve Dei et hominum. (2v)

Beato l'uomo che, quando lo loderanno, umile resterà.
Beato l'uomo che, quando lo esalteranno, davanti a Dio ringrazierà.

RIT.: Ogni uomo tanto vale quanto davanti a Dio vale e non di più. (2v)

Guai a quell'uomo che, quando lo innalzeranno, in superbia monterà.
Guai a quell'uomo che, quando lo serviranno, all'onore non rinuncerà. **RIT.**

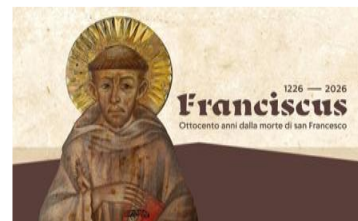
O Francisce, serve Dei et hominum. (2v)

Vescovo: In questo momento di silenzio orante, affidiamo al Signore ciò che ci rende schiavi di cose, di relazioni, di autoaffermazioni. Lo Spirito ci renda capaci di scelte coraggiose, di compiere quei tagli che donano libertà e che ci aprano alla gratuità dell'amore vero.

Pausa di silenzio

Preghiamo insieme: Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per tua grazia, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo e a te, o Altissimo, giungere con l'aiuto della tua sola grazia. Tu che vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice Unità, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Cronista: Ma per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio. Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa, e cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattenne a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo. Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, stese la sua destra su di essi e la pose sul capo di ciascuno cominciando dal suo vicario: «Addio – disse - voi tutti figli miei, vivete nel timore del Signore e conservatevi in esso sempre! E poiché si avvicina l'ora della prova e della tribolazione, beati quelli che persevereranno in ciò che hanno intrapreso! Io infatti mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia». E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo, e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli. Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno.



Frate Leone: Che senso poteva avere donarci un pezzetto di pane a pochi minuti dalla tua morte? Volevi forse consolare le nostre lacrime? Io so il perché! Un pezzo di pane per consegnarci un pezzetto del tuo cuore che ci ha amati fino alla fine; un pezzo di pane per farci sentire unica famiglia nutrita dallo stesso Vangelo; un pezzo di pane, come Gesù coi suoi discepoli, per consegnarci la nostra missione: farci pane per le tante mangiatoie del mondo, assetate di conoscere il Pane vero disceso dal cielo, che solo dà la vita eterna.

Cronista Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: «Prima della festa di Pasqua...» Si ricordava in quel momento della santissima cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati.



*Durante il canto si accoglie il libro dei Vangeli
che viene intronizzato all'ambone mentre si canta:*

Canto: Alleluia

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Riflessione del Vescovo

Frate Leone: Anche noi attorno a Francesco ascoltammo il vangelo e restammo in silenzio. Contemplando il suo corpo fasciato a motivo delle stimmate che teneva nascoste, vedevo il corpo piagato dei lebbrosi, di coloro che rifuggiva a causa della loro malattia e condizione sociale, e ripensavo a quel primo abbraccio nei paraggi della Porziuncola che cambiò il suo cuore. Francesco abbracciando il lebbroso, si sentì egli stesso abbracciato dal Padre, sentì un Dio che, chino su di lui, gli stava lavando i piedi. Quella misericordia che con essi usava, l'aveva sperimentata per primo su di lui! Raggiunto dall'Amore, iniziò ad amare davvero!

Vescovo: Nel *Cantico delle Creature*, Francesco loda Dio anche per "quelli che per lo tuo amore perdonano".

Francesco riuscì a portare la pace tra il Vescovo e il Podestà di Assisi aggiungendo una strofa di perdono al suo Cantico, dimostrando che la pace si costruisce solo stringendo legami e non isolandosi.

Canto: PREGHIERA SEMPLICE

**Fai di me strumento della pace Della tua pace, sì
Fai di me Strumento della pace
Della tua pace, sì Strumento fai di me**

Dove è odio, ch'io porti l'amore
Dove è offesa, ch'io porti il perdono
L'unità dove c'è la discordia
Dove è dubbio, ch'io porti la fede

Ed il vero dove regna l'errore
E speranza a chi più non spera
Dove è il pianto, ch'io porti la gioia

Dove è buio, ch'io porti la luce

**Fai di me Strumento della pace
Della tua pace, sì Strumento fai di me**

*Fa' che non cerchi di essere io Consolato, capito
ed amato
Ma che io cerchi di dare, mio Dio Consolare,
capire ed amare*

Perché è dando che poi si riceve
Perdonando, che si è perdonati
E morendo che poi si risorge
A una vita che dura per sempre

**Fai di me Strumento della pace Della tua pace,
sì Strumento fai di me**

Cronista: Si rivolse poi al medico: «Coraggio, fratello medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!» E ai frati: «Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio».

Frate Leone: Giunse la tua ora ed essendosi compiuti in te tutti i misteri di Cristo, accogliesti la morte cantando. Si sciolse quella santissima anima dalla tua carne, per essere assorta nell'abisso di eterna luce e il tuo corpo si addormentò nel Signore, volando felicemente a Dio.

Le allodole, che sono amiche della luce e han paura del buio della sera, pur essendo già imminente la notte, vennero a grandi stormi sopra il tetto del luogo e, roteando a lungo con insolito giubilo, resero testimonianza alla tua gloria che tante volte le aveva invitate a lodare Dio.

Era l'anno dell'incarnazione 1226, il 3 ottobre, di sabato, dopo il vespro.

Canto di lode MAGNIFICAT (frisina)

**L'anima mia magnifica, magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.**

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva,
tutte le generazioni mi chiameranno beata.

**Cose grandiose ha compiute in me l'Onnipotente,
cose grandi ha compiuto colui il cui nome è Santo.**

D'età in età è la sua misericordia,
la sua misericordia si stende su chi lo teme.

**Ha spiegato con forza la potenza del suo braccio,
i superbi ha disperso nei pensieri del loro cuore.**

Ha rovesciato i potenti dai loro troni,
mentre ha innalzato, ha innalzato gli umili.

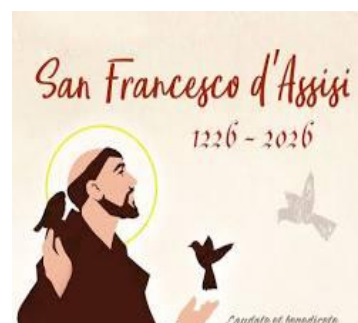
**Gli affamati ha ricolmato dei suoi beni,
mentre ha rimandato i ricchi a mani vuote.**

Egli ha sollevato Israele, il suo servo,
ricordandosi della sua grande misericordia.

**Secondo la sua promessa fatta ai nostri padri.
la promessa ad Abramo ed alla sua
discendenza.**

A te sia gloria, Padre, che dai la salvezza,
gloria al Figlio amato ed allo Spirito Santo.

**Amen. alleluja.
Amen. alleluja.**



Guida: Fratelli, rivolgiamo a Dio Padre la nostra preghiera, fiduciosi nella sua misericordia, per intercessione di San Francesco.

Insieme: *Ascoltaci, o Signore.*

- Per la Chiesa di Cristo, perché sappia percorrere la via della povertà evangelica e della fraternità, **ti preghiamo:**
- Per i malati, i sofferenti e quanti sono vicini al momento del commiato da questa terra, perché sentano la vicinanza del Padre, **ti preghiamo:**
- Per tutti noi qui riuniti, perché sull'esempio di San Francesco possiamo spogliarci del superfluo per rivestirci di Cristo, **ti preghiamo:**

Vescovo: Cari fratelli e sorelle, San Francesco ci ha testimoniato la bellezza e la libertà dei figli di Dio. Affidiamo la nostra vita, la nostra storia, il mondo di oggi a Dio Padre, glorificandolo per la sua grandezza e chiedendogli con umiltà il suo Santo Spirito per impegnarci a costruire e testimoniare la pace nella nostra vita, nella Chiesa e nella società, vivendo con gratitudine la nostra vocazione cristiana e francescana.

Insieme preghiamo: **Padre nostro...**

Vescovo: Signore, che nel nome di Francesco d'Assisi anche oggi doni alla Chiesa e al mondo la speranza dell'amore e della pace, ravviva la fede nel tuo Cristo, perché tutte le creature ti benedicano e ti servano con grande umiltà. Per Gesù, immagine del tuo volto, che con Te e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

I Frati cantano: *Salve sancte pater, patriae lux, forma minorum, virtutis speculum, recti via, regula morum_carnis ab exilio, duc nos ad regna polorum.*

Salve, Padre santo, luce della patria, modello per i Frati Minori. Specchio di virtù, via verso ciò che è retto, regola di vita. Dall'esilio della carne, conducici al regno dei cieli.

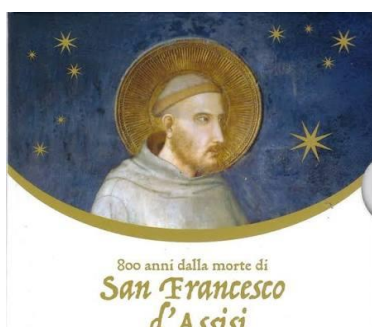
Vescovo: Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Vescovo: Il Signore vi benedica e vi custodisca. **Amen.**

Vescovo: Vi mostri il suo volto e abbia misericordia di voi. **Amen.**

Vescovo: Rivolga verso di voi il suo sguardo e vi dia pace. **Amen.**

Vescovo: E su tutti voi scenda la benedizione di Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito santo. **Amen.**



Canto: **BENEDIZIONE A FRATE LEONE**

UOMINI: : Benedicat tibi Dominus et custodiat te,
ostendat faciem suam tibi et misereatur tui
convertat vultum suum ad te
et det tibi pacem.

Dominus benedicat frater Leo, te

***INSIEME* : Benedicat, benedicat,
benedicat tibi Dominus
et custodiat te.**

benedicat tibi Dominus et custodiat te.

*DONNE: Benedicat, UOMINI: benedicat,
DONNE: benedicat UOMINI: benedicat,
DONNE: tibi Dominus UOMINI: benedicat,
DONNE: tibi Dominus UOMINI: et custodiat te.*

DONNE : Benedicat tibi
Dominus et custodiat te,
ostendat faciem suam tibi et
misereatur tui

***INSIEME* :** convertat vultum
suum ad te
et det tibi pacem. Dominus
benedicat frater Leo, te

***INSIEME* : Benedicat,
benedicat, benedicat tibi
Dominus
et custodiat te.**

